

**Zeitschrift:** Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie  
**Herausgeber:** Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde  
**Band:** 67 (1989)  
**Heft:** 8

**Rubrik:** Rapporto del tossicologo dell'Unione per il 1988 = Bericht des Verbandstoxikologen für das Jahr 1988 = Rapport du toxicologue de l'USSM pour 1988

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 03.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Rapporto del tossicologo dell'Unione per il 1988

Il 1988, dal punto di vista meteorologico e, per riflesso, micologico è stato un anno alquanto bizzarro, con una crescita sporadica di funghi velenosi e, in generale, molto differenziata da regione a regione.

In complesso posso dire che si sono registrate relativamente poche intossicazioni: tre i casi potenzialmente mortali, causati 1 da *Amanita verna* e 2 da *A. falloide* su un totale di 48, attribuibili a specie tossiche o, in buona parte, a funghi avariati.

In risposta alla mia inchiesta una quarantina di ospedali mi hanno comunicato di non aver registrato alcun caso di avvelenamento, 15 mi hanno segnalato i loro interventi, che qui riassumo:

a Bienne due persone (marito e moglie), ricoverate per sospetto avvelenamento da falloide, vengono dimesse dopo 1 giorno,

a Delémont 5 casi di intossicazione semplice, con sindrome gastroenterica, tutti ad evoluzione rapida, a Losanna al pronto soccorso si presenta una signora un'ora 1/2 dopo l'ingestione di funghi che non sa specificare, con crampi addominali e diarrea. Il trattamento d'urgenza (emetici e carbone attivo) ha permesso una rapida guarigione,

uguale trattamento e buon esito per un'altra persona, ricoverata lo stesso giorno per intossicazione causata da funghi avariati. Ben più gravi conseguenze avrebbe potuto avere l'intossicazione occorsa a una bimba di 2 anni e ai suoi tre compagni di gioco, fatto questo riportato anche dalla stampa. Cito il richiamo anamnestico dell'ospedale: «Le 29.9. l'enfant qui jouait dans une petite forêt derrière la maison, vient vers sa mère avec des champignons dans ses mains; elle en porte des traces sur ses joues. La mère consulte immédiatement le service d'hygiène de la santé publique qui reconnaît des amanites phalloïdes parmi les champignons. L'enfant est envoyé d'urgence au CHUV. L'évolution montrera que les 3 enfants avec lesquels la petite jouait n'ont pas consommé de champignons. Status à l'entrée: bon état général.» Nel vomito della bambina vengono trovati resti di fungo e subito si intraprende il trattamento con: carbone medicinale, solfato di Mg, iperidratazione, Penicillina, Silibinina. Le analisi tossicologiche hanno mostrato la presenza di amanitina nell'urina. Grazie al pronto intervento la piccola ha potuto essere dimessa il 3 ottobre.

Questo caso mi richiama l'allarme del 18 maggio da Locarno: al pronto soccorso era ricoverato un bambino di circa 3 anni per presunto avvelenamento da *Amanita verna*. In quel periodo nella zona la verna era presente in quantità rilevante. Anche in questo caso i genitori, vedendo il bambino giocare con il fungo, temendo il peggio fanno controllare il fungo e ricoverano d'urgenza il piccolo all'ospedale. Fortunatamente si trattava di un falso allarme: le analisi effettuate nel vomito non hanno rilevato nè tracce di fungo, nè spore.

A Liestal 2 casi dovuti a *Boletus satanas*, con sintomatologia gastroenterica e curati con reidratazione. Un terzo paziente venne ricoverato per avvelenamento da *Galerina marginata* due giorni dopo l'ingestione del fungo, con forte diarrea, che si è risolta senza trattamento,

a Martigny un solo caso: si trattava di una donna che aveva consumato un piatto contenente dei tricolomi e dei cortinari, che non ha saputo identificare. Presentava una gastroenterite acuta con disidratazione. Guarigione dopo 24 ore,

a Thun sono state ricoverate per avvelenamento da *Gyromitra esculenta* 2 donne che accusavano forte diarrea e leggero senso di soffocamento. Non sono state riscontrate lesioni al fegato. Casi di intossicazione con sindrome gastroenterica, provocate da funghi non identificati, da funghi secchi o da funghi avariati si sono avuti anche a Frauenfeld, Monthey, Olten, Berna, Soletta, Lugano, Neuchâtel e Sciaffusa. A Sciaffusa si sono registrati anche 2 casi causati da *Rhodophyllus sinuatus*. Dopo lavanda gastrica tutto si è risolto in poco tempo.

Eugen Buob sul numero di febbraio del BSM narra di un caso di avvelenamento avvenuto il 25 novembre e provocato da *Amanita falloide* congelata già precotta. Anche in questo caso il rapido intervento ha potuto salvare il malcapitato.

La lista dei funghi velenosi continua ad allungarsi. Ultimamente sono stati annunciati casi di avvelenamenti causati dalla *Russula olivacea*, consumata non sufficientemente cotta e da *Leucoagaricus pudicus*, la insospettabile *Lepiota naucina*, sia pure consumata ben cotta ed in perfetto stato di conservazione.

In 60 specie di Cortinari, distribuiti nei vari sottogeneri Dermocybe, Leprocybe, Phlegmacium, Myxarium, Sericeocybe e Telamonia, sarebbero stati identificati prodotti tossici simili a quelli del *C. speciosissimus*. Questi funghi sarebbero quindi potenzialmente mortali.

Non mi resta che raccomandare ad ognuno la massima prudenza e di essere molto restrittivi nei controlli e nei consigli sulla commestibilità.

Dr. Elvezio Römer, Farmacia San Luca, 6987 Caslano

## Bericht des Verbandstoxikologen für das Jahr 1988

Das Jahr 1988 war, vom meteorologischen und mykologischen Standpunkt aus gesehen, ein ziemlich bizarres Jahr, mit einem sporadischen Wachstum von Giftpilzen und im allgemeinen sehr unterschiedlich von Gegend zu Gegend. Zusammenfassend kann ich feststellen, dass relativ wenige Vergiftungen registriert worden sind: drei potentiell tödliche Fälle, von denen einer von *Amanita verna* und zwei von *A. phalloides* verursacht worden sind. Dies auf eine Gesamtmenge von 48 Intoxikationen, die giftigen Arten, mehrheitlich aber verdorbenen Pilzen zuzuschreiben sind.

Auf meine Anfrage hin haben mir 40 Spitäler mitgeteilt, dass bei ihnen keine einzige Vergiftung registriert worden ist; 15 Spitäler dagegen teilten mir u. a. folgende Fälle mit:

- In Biel wurden zwei Personen (Ehepaar) wegen Verdacht auf Knollenblätterpilzvergiftung ins Krankenhaus eingeliefert; 1 Tag danach wurden sie entlassen.
- In Delémont gab es 5 einfache Vergiftungsfälle, mit Gastroenteritis, alle mit einem kurzen Krankheitsverlauf.
- In Lausanne meldete sich eine Frau 1 1/2 Stunde nach Pilzmahlzeit (sie wusste nicht, um welche Pilze es sich handelte) beim Notdienst des Spitals; sie klagte über Bauchkrämpfe und Durchfall. Die sofortige Behandlung mit brechreizfördernden Mitteln und Medizinalkohle erlaubte eine schnelle Besserung.
- Dieselbe Behandlung (mit gutem Ausgang) fand bei einer anderen Person Anwendung, die am gleichen Tag wegen Vergiftung mit verdorbenen Pilzen ins Krankenhaus eingeliefert wurde.

Sehr ernsthaftere Folgen hätte die Pilzvergiftung für ein zweijähriges Mädchen und seine drei Spielgefährten haben können; dieser Fall wurde sogar von der Presse aufgegriffen. Ich gebe hier den Bericht des Spitals wieder: «Am 29. September kam ein Mädchen, das in einem kleinen Wald hinter dem Haus spielte, mit einigen Pilzen in den Händen zu seiner Mutter; man sah auf seinen Wangen Spuren von Pilzen. Die Mutter liess diese sofort von amtlicher Stelle kontrollieren, und es wurde festgestellt, dass sich unter anderem Exemplare von *Amanita phalloides* befanden. Das Kind wurde sofort zum CHUV gebracht. Es hatte sich laut Untersuchung herausgestellt, dass die drei anderen Kinder keine Pilze gegessen hatten. Status bei der Einlieferung: guter Allgemeinzustand.» In dem Erbrochenen des Kindes wurden Pilzreste gefunden, und gleich begann man die Behandlung mit: Medizinalkohle, Magnesiumsulfat, Hyperhydratation, Penicillin und Silibinin. Die toxikologischen Untersuchungen ergaben die Anwesenheit von Amanitin im Urin. Dank sofortiger Behandlung konnte die Kleine am 3. Oktober entlassen werden.

Dieser Fall erinnert mich an folgendes: Am 18. Mai wurde in Locarno ein dreijähriges Kind wegen Verdacht auf *Amanita verna* Vergiftung beim Notfalldienst eingeliefert. Zu dieser Zeit war *A. verna* in ziemlich grosser Anzahl in dieser Gegend vorhanden. Auch dieses Mal brachten die Eltern das Kind, das sie mit einem Pilz spielen sahen, und die das Schlimmste befürchteten, sofort ins Spital. Zum Glück handelte es sich um einen falschen Alarm. Die Untersuchungen des Erbrochenen zeigten weder Spuren von Pilzen noch von Sporen.

Aus Liestal wurden zwei Fälle gemeldet, die durch *Boletus satanas* hervorgerufen waren. Es lagen Symptome einer Gastroenteritis vor; man behandelte mit Rehydratation. Ein dritter Patient wurde 2 Tage nach dem Verzehr von *Galerina marginata* ins Spital gebracht. Er litt unter starkem Durchfall, der allerdings keiner Behandlung bedurfte.

In Martigny gab es einen einzigen Fall; es handelte sich um eine Frau, die eine Pilzmahlzeit mit *Tricholoma* und *Cortinarius* (genaue Arten nicht bekannt) gegessen hatte. Die Patientin litt an akuter Gastroenteritis mit Dehydratation. Genesung nach 24 Stunden.

In Thun wurden 2 Frauen wegen *Gyromitra esculenta*-Vergiftung mit starkem Durchfall und leichtem Würgen ins Spital eingeliefert. Es wurden keine Leberschädigungen festgestellt.

Vergiftungsfälle mit Gastroenteritis, die durch nicht bestimmte, getrocknete oder verdorbene Pilze hervorgerufen worden sind, gab es auch in Frauenfeld, Monthey, Olten, Bern, Solothurn, Lugano, Neuchâtel und Schaffhausen. In Schaffhausen wurden ebenfalls 2 Fälle, durch *Rhodophyllus sinuatus* verursacht, registriert. Nach anschliessender Magenspülung waren die Patienten in kurzer Zeit wieder hergestellt. Eugen Buob berichtet in der Februarausgabe der SZP über eine Vergiftung, die sich am 25. November ereignete und durch *Amanita phalloides*, schon vorgekocht und tiefgekühlt, hervorgerufen wurde. Auch in diesem Fall konnte eine sofortige erste Hilfeleistung den Unglücklichen retten.

Das Verzeichnis der Giftpilze wird immer grösser. Letzthin hörte ich sogar von einem Vergiftungsfall durch *Russula olivacea* (allerdings ungenügend gekocht) und von einem weiteren durch *Leucoagaricus pudicus*. Diese Art ist aber wirklich harmlos, wenn die Pilze in einwandfreiem Zustand sind und gründlich gekocht werden.

In 60 Arten der Untergattungen Dermocybe, Leprocybe, Phlegmacium, Myxacium, Sericeocybe und Telamonia fand man toxische Substanzen ähnlich derjenigen in *Cortinarius speciosissimus*. Die 60 Arten haben also eine potentiell tödliche Wirkung.

Ich kann nur höchste Vorsicht empfehlen, und ich rate, bei den Kontrollen und den Ratschlägen über die Geniessbarkeit der Pilze sehr zurückhaltend zu sein.

Dr. Elvezio Römer, Farmacia San Luca, 6987 Caslano

## Rapport du Toxicologue de l'USSM pour 1988

Du point de vue météorologique, et par suite dans le domaine fongique, l'année 1988 apparaît un peu spéciale, avec apparition sporadique d'espèces vénéneuses, en général très différenciée d'une région à une autre.

Je peux affirmer que, dans l'ensemble, le nombre d'intoxications se révèle relativement restreint; 3 cas potentiellement mortels, l'un par *Amanita verna* et les deux autres par *A. phalloides*, sur un total de 48 attribuées à des espèces toxiques ou, pour une bonne part, à des champignons avariés.

A mon enquête auprès des hôpitaux, une quarantaine m'a répondu n'avoir enregistré aucun cas d'empoisonnement et 15 m'en ont signalé, selon le résumé ci-après.

A Bienne deux personnes — mari et femme —, hospitalisées pour suspicion d'intoxication phalloïdienne, ont pu rentrer chez eux le lendemain.

A Delémont, 5 cas d'empoisonnement, à syndrome gastro-intestinal, évoluèrent vers une guérison rapide.

A Lausanne, au service des urgences, une femme s'est présentée une heure et demie après ingestion de champignons non déterminés, souffrant de crampes abdominales et de diarrhée. Un traitement d'urgence par vomitifs et charbon actif permit un prompt rétablissement. Même traitement et heureuse issue pour une autre personne qui, le même jour, avait consommé des champignons avariés.

L'intoxication dont fut victime une fillette de 2 ans aurait pu avoir des conséquences bien plus graves. Le fait a été rapporté dans la presse. Je cite ici l'anamnèse de l'hôpital; «Le 29 septembre l'enfant, qui jouait dans une petite forêt derrière la maison, vient vers sa mère avec des champignons dans ses mains; elle en porte des traces sur ses joues. La mère consulte immédiatement le service d'hygiène de la santé publique qui reconnaît des *Amanites phalloïdes* parmi les champignons. L'enfant est envoyé d'urgence au CHUV. L'évolution montrera que les 3 enfants avec lesquels la petite a joué n'ont pas consommé de champignons. Status à l'entrée: bon état général». Dans les vomissures de la fillette on trouve des fragments de champignons et on entreprend aussitôt le traitement par charbon médicinal, sulfate de magnésium, hyperhydratation, Pénicilline et Sylibinine. Les analyses toxicologiques ont montré la présence d'amanitine dans l'urine. Grâce à la promptitude de l'intervention, l'enfant a pu quitter l'hôpital le 3 octobre.

Ce cas me rappelle celui, tout aussi alarmant, du 18 mai à Locarno: on amène aux urgences un garçonnet de 3 ans, que les parents avaient vu jouer avec une Amanite printanière, présente en quantité non négligeable à cette période. Craignant le pire, les parents conduisirent l'enfant à l'hôpital. Par bonheur, il

s'agissait là d'une fausse alarme, les analyses n'ayant montré ni fragments de champignon ni spores dans le contenu stomacal.

A Liestal on a traité deux cas d'empoisonnement par le Bolet satan, à symptomatologie gastro-intestinale, par réhydratation des malades. Une autre personne s'est présentée deux jours après ingestion de *Galerina marginata*, avec violentes diarrhées; la guérison survint sans traitement.

A Martigny, une dame avait consommé un plat contenant des Tricholomes et des Cortinaires, sans autre précision. La gastro-entérite aiguë, accompagnée de déshydratation, fut traitée en 24 heures.

A Thoun, deux dames souffraient de fortes diarrhées et de légers symptômes de suffocation, intoxiquées par des Gyromitres «comestibles». Elles s'en tirèrent sans atteintes hépatiques.

D'autres cas d'empoisonnement, à syndrome gastro-intestinal, provoqués par des espèces non identifiées, par des champignons séchés ou avariés, m'ont été signalés à Frauenfeld, à Monthey, à Olten, à Berne, à Soletta, à Lugano, à Neuchâtel et à Schaffhouse. Dans cette dernière ville, on a enregistré deux cas d'intoxication par l'Entolome livide; guérison rapide après lavage d'estomac.

Eugen Buob raconte, dans le numéro de février du BSM le cas survenu le 25 novembre, où l'empoisonnement fut provoqué par des *Amanites phalloïdes* précuites et congelées. Une intervention rapide permit de sauver l'imprudent.

La liste des champignons toxiques continue à s'allonger: on m'a récemment communiqué deux cas d'empoisonnement par *Russula olivacea*, non suffisamment cuite, et par *Leucaogaricus pudicus*; pourtant la Lépiote pudique n'est pas suspecte, mais il faut bien la cuire et il faut qu'elle soit en parfait état sanitaire. On a dénombré 60 espèces de Cortinaires, dans les sous-genres Dermocybe, Leprocybe, Phlegmacium, Myxacium, Sericeocybe et Telamonia, contenant des composés toxiques analogues à ceux du *Cortinarius speciosissimus*: donc, 60 espèces potentiellement mortelles ...

Il ne me reste qu'à recommander à chacun la plus grande prudence; je propose aussi que, lors des contrôles et des indications de comestibilité, on soit le plus restrictif possible.

Dr. Elvezio Römer, Farmacia San Luca, 6987 Caslano

(Trad.: F. Brunelli)

## **Suillus sibiricus** (Sing.) Sing. in Farlowia 2:260, 1945

- Cappello:** Diametro 4—10 cm. Da giovane emisferico, poi da convesso a pianeggiante, sovente con umbone ottuso. Coperto di squame innate bruno ruggine, sfondo giallo-dorato, con l'età si formano macchie rossastre. Cuticola viscosa, separabile fin quasi all'umbone. Margine da giovane involuto, a lungo decorato da residui di velo lanosi e persistenti.
- Tubuli:** Prima giallastri, poi bruno-olivastri, mediamente lunghi, adnati o leggermente decorrenti.
- Pori:** Prima giallastri, poi bruno-ruggine, angolosi-arrotondati, allungati a forma fusoidi, a tendenza radiale, ampi, da giovane emettono delle goccioline lattiginose.
- Gambo:** 4—8×2—3 cm, con anello cotonoso, bianco-ocraceo. Da giovane interamente cosperso di goccioline lattiginose come i pori, che poi diventano granulazioni bruno-ruggine, sfondo giallo dorato, cilindrico, base leggermente ingrossata.
- Carne:** Giallina, soda, poi morbida. Odore quasi nullo, sapore acidulo.
- Microscopia:** Spore (Fig. a), da subellittiche a fusoidi, 9—11,5×3,6—4,2 μm, quoziente sporale Q = 2,2—2,8; lisce, giallo-bruno. Sporata marrone. Basidi clavati 25—32×7—10 μm, tetrasporici (Fig. b). Sterigmi 3—4×1—2 μm. Cheilocistidi e pleurocistidi a piccoli ciuffi, rari, a pigmento marrone, cilindrici o clavati, sovente con strazzature, apice in maggioranza arrotondato, 20—70×2—6 μm (Fig. c). Caulocistidi simili agli altri cistidi, ma a grandi ciuffi e molto numerosi. Ife non fibbiate. Epicute composta di ife filamentose, terminali cilindrici o clavati 30—60×3—6 μm (Fig. d), coperti di una consistente incrustazione granulosa, ben visibile in KOH, NH<sub>4</sub>OH e rosso congo.